

IL CANCRO E POI_

dalle Radici alle Ali

Carlotta Nobile

LOTTO PER IL MIO E POI

5 agosto 2012 · di ilcancroepoi · in coraggio, e poi, esserci, parlarne, prima e dopo. ·

E poi senti chiaramente dentro di te che avere il cancro non è più una condanna. Senti che è diventato il tuo più grande orgoglio, il tuo più alto successo. Senti che ognuno – giovane o vecchio che sia – coglierebbe all'istante il senso di ciò che è davvero importante e ciò che è vano e superfluo, anche solo trascorrendo poche ore in uno di questi ospedali o reparti oncologici che tu ormai spesso frequenti. Senti che una tale consapevolezza dei tuoi limiti e della tua incredibile forza non potevi che acquisirla così. E poi capisci che tutto il resto non conta. Che vivere è il più grande dono e dare la vita il più grande sogno che tu possa avere. È questo il tuo “e poi”. È questo quello per cui non smetterai mai di combattere. Qualunque lotta il domani porti con sè.

<https://ilcancroepoi.com/2012/08/05/lotto-per-il-mio-e-poi/>

LA VITA RISCRIITA IN UNA PAROLA

5 agosto 2012 · di ilcancroepoi · in parlarne, paura, prima e dopo. ·

La paura credevi di averla provata altre volte, di averla assaggiata in altre mille piccole grandi circostanze della tua vita. Credevi di essere già stata arrabbiata o delusa o amareggiata. Di essere già stata coraggiosa o combattiva o

determinata. E capisci che invece non lo eri stata mai. Che ogni sensazione o emozione, per quanto profonda, non lo era mai stata così.

E tutt'un tratto hai una disperata voglia di parlarne, di scriverne, di chiamare per nome quella malattia che nessuno nomina mai. Perché ora è la tua malattia, e quelle sono le tue cicatrici e quella è la tua pelle che non tornerà mai più come prima.

Cancro, cancro, cancro. Tutta la vita, nel bene e nel male, riscritta nell'ottica di questa parola. Il più grande terrore, la più grande lezione di vita.

Forse, in fondo, un dono.

<https://ilcancroepoi.com/2012/08/05/la-vita-riscritta-in-una-parola/>

ALLEATA DI ME STESSA

5 agosto 2012 · di ilcancroepoi · in cicatrici, esserci, parlarne, prima e dopo ·

E pensare che di soddisfazioni e premi nella vita ne avevo avuti tanti, e pensare che tante volte ero stata orgogliosa di me e del mio lavoro, dei progetti concretizzati e degli obiettivi raggiunti. Ma mai mi ero sentita così alleata con me stessa, mai mi ero sentita così amica della mia forza, del mio coraggio, dei miei limiti che – conosciuti ed amati – diventavano le mie più preziose virtù. Mai avevo sentito così forte il mio respiro e così consapevole il mio passo, mai mi ero soffermata ad ascoltare il mio corpo tanto quanto la mia mente o ad ammirare l'unità e la compattezza della mia pelle laddove il cancro non aveva inciso i suoi segni di battaglia...

<https://ilcancroepoi.com/2012/08/05/alleata-di-me-stessa/>

E POI VIVERE

5 agosto 2012 · di ilcancroepoi · in cicatrici, coraggio, e poi, esserci, prima e dopo. ·

E poi tutto ricomincia daccapo. Ogni conteggio nella tua vita si azzerava. Ogni esperienza vissuta o sognata non era mai stata vissuta o sognata così. E fuori forse la differenza è quasi impercettibile. Le cicatrici stanno lì, buone buone, sotto i vestiti. Le cellule malate ti camminano dentro veloci ma in silenzio, dandoti l'impressione di essere ancora tu, ancora la stessa di un anno fa. E fuori tutto continua come prima, perchè tu hai scelto che sia così, perchè nella quotidianità cerchi di non parlarne troppo, perchè non vuoi che gli altri vedano come una debolezza la battaglia che per te è la tua più grande forza. Perchè non vuoi essere compatita, né tantomeno trattata da malata. Perchè in fondo non ti senti malata, perchè ti senti molto più viva e determinata e forte e combattiva di quanto non sia stata mai.

Perchè vuoi dimostrare prima di tutto a te stessa che si può avere un melanoma metastatico che non si arrende, eppure VIVERE, con tutto ciò che questa parola vuol dire. Vivere tutte le gioie, i progetti, i dolori, le lacrime che la vita di 23enne ti regala ogni giorno. Perchè c'è un E POI per cui non smetterai mai di combattere, perchè nessuno può toglierti l'assoluta certezza che – nonostante tutti i tagli, le cicatrici, gli aghi nelle vene, i controlli, i liquidi di contrasto, gli interventi e i dolori – c'è una gioia immensa che ti aspetta, c'è il tuo più grande sogno che ti guarda da un tempo futuro e non vede l'ora di raggiungerti. Perchè tutto quello che stai vivendo ti verrà un giorno riscattato. Perchè in fondo il modo che hai ora di guardare alla vita non potevi che raggiungerlo così.

<https://ilcancroepoi.com/2012/08/05/e-poi-vivere/>

NE PARLO PERCHÉ È LA MIA VITA

5 agosto 2012 · di ilcancroepoi · in cicatrici, coraggio, esserci, parlarne. ·

Dunque ne parlo, ne parlo con chiunque mi chieda di farlo, con chiunque sappia ascoltarmi anche solo per qualche istante. Ne parlo perché voglio che queste cicatrici diventino

la mia forza, i trofei della mia vittoria, perché fin dal primo istante ho capito che tutto in me sarebbe stato diverso dopo quella diagnosi, che ogni cosa avrebbe acquisito una forma altra, mai più incastrabile in quella che da sempre avevo stabilito per me stessa. Ne parlo perché so che l'unico modo per convivere con questo peso è portarlo sulle spalle come fosse un premio, un trofeo, un vanto, da mostrare a testa alta senza paura di esserne schiacciata o svilita o indebolita. Perché confido che anche questo dolore possa convertirsi in energia, in forza, in passione e determinazione e diventare infine il mio più grande orgoglio, il mio più grande successo. Ne parlo perché è la mia vita, che in questa veste mi sembra ancora più meravigliosa. Ne parlo perché così facendo mi sento vicina a tutti gli altri che come me lottano, a coloro che sono meno fortunati di me e combattono contro una bestia più aggressiva della mia. Ne parlo perché sento che siamo tutti una comunità, non importa se virtuale, non importa se vicini o lontani. Ne parlo perché sento che siamo tutti uniti in un abbraccio.

<https://ilcancroepoi.com/2012/08/05/ne-parlo-perche-e-la-mia-vita/>

ESSERCI

6 agosto 2012 · di ilcancroepoi · in cicatrici, coraggio, esserci. ·

“In ogni cosa c’è un’incrinatura. Ma è da lì che entra la luce”

(Leonard Cohen)

E allora ben vengano i tagli, se attraverso di essi acquistiamo libertà dalla bestia, ben venga il fiato corto e il passo non più svelto. Ben venga la conquistata capacità di fermarsi talvolta a guardare il tempo che passa e a godere del suo scorrere. Ben vengano le ferite che stentano a rimarginarsi e i centimetri di tessuto mancante nel proprio corpo. E ben vengano gli incubi notturni, quando al mattino si è colti dalla potenza del più grande dono che ognuno di noi possa ricevere. Esserci.

LA STORIA SCRITTA SUL CORPO

6 agosto 2012 · di ilcancroepoi · in cicatrici, coraggio.

Dopo la diagnosi ho cominciato a guardare le foto di me bambina come se non le avessi viste mai. Provo una sconfinata tristezza per quel corpo ancora amico che di lì a qualche anno si sarebbe ribellato, per quella pelle ancora tutta intatta e quelle cicatrici che non avevano ancora preso forma su di me, come fossi una tela che un pittore ignoto non aveva ancora deciso di ultimare. Guardo quelle foto e mi sento figlia di me stessa, desiderosa di proteggere quella creatura indifesa che non mi ricordo di essere stata, sentendo quasi il bisogno di tornare indietro nel tempo per avvertirla di ciò a cui sarebbe andata incontro. Per dirle quanto la vita sarebbe stata diversa, dopo. Quanto forse, nonostante tutto e anzi grazie a tutto questo, sarebbe stata ancora più preziosa.

La nostra storia ci si scrive sul corpo, fra le cicatrici lasciate dalle battaglie e le rughe d'espressione donate dai sorrisi. Fra i segni delle nostre vittorie e le debolezze delle nostre sconfitte. Scritta sul corpo abbiamo la storia che ci racconta, ma che a volte noi non riusciamo a raccontare.

L'amore intorno e la disciplina dentro. Solo così possiamo lottare. Solo così possiamo vincere.

<https://ilcancroepoi.com/2012/08/06/la-storia-scritta-sul-corpo/>

SOLO UN ATTIMO

9 agosto 2012 · di ilcancroepoi · in coraggio, diagnosi, parlarne, prima e dopo. ·

Quando ti dicono che c'è un cancro che ti cammina dentro, ti viene da chiederti "perché ha scelto proprio me?". Scavi nei ricordi per capire cosa devi pagare, o cosa non hai scontato

abbastanza. Quasi vorresti guardarti dall'interno, fra vene e sangue, per vedere dove l'ingranaggio ha smesso di funzionare, dove le cellule sono impazzite. Per individuare il punto esatto in cui ciò che era benigno è diventato maligno. E ti chiedi quanto sia durato quell'istante di trasformazione, e se ci fosse un modo per far sì che quel cambiamento non avvenisse mai. Poi subito la tua mente si sposta su una seconda domanda, altrettanto spontanea e sentita. Da " perché a me?" a "perché non a me?" il passo è breve, come un percorso mentale logico ed inevitabile, un'associazione che non si può non compiere nei repentini e pindarici voli del pensiero.

La prima reazione è votata all'incredulità. La sensazione è che non stia succedendo a te, che qualcuno si stia prendendo gioco di te come fosse uno scherzo, o una burla. E non piangi perché non ci credi, perché non può essere vero, perché quasi ti viene da ridere per l'assurdità di ciò che quel medico ti sta dicendo. E chiedi freddamente dettagli sulla tua diagnosi, chiedi fino in ogni più piccolo particolare cosa ti aspetta, cosa viene dopo, e quasi ti stupisci di non avere reazioni alle risposte. Resti salda e forte come cinque minuti prima, come se non avessi accusato il colpo, e continui a parlare con il medico in maniera calma e tranquilla, quasi professionale, come un cronista che si informa di un fatto di cui deve scrivere. Poi esci da quello studio medico e scopri che l'ingranaggio è stato innescato, che non c'è più nulla in te della ragazza che era entrata in quella stanza circa mezz'ora prima.

È questo che spaventa, è la sensazione che da un istante all'altro tutto cambi fin dalle radici, che la stessa percezione che tu hai sempre avuto di te stessa nei primi 22 anni della tua vita si dissolva in un baleno, come un velo che cade, o una luce che si spegne.

Tac. È solo un attimo, e già sei diventata un'altra.

<https://ilcancroepoi.com/2012/08/09/solo-un-attimo/>

QUELLO CHE CAMBIA

prima e dopo, priorità che cambiano. ·

Perché poi sono le priorità a cambiare. Cambia il modo in cui ti guardi allo specchio al mattino, cambia il modo in cui guardi gli altri, il modo in cui vedi te stessa in mezzo agli altri. Ed è come se ti osservassi da lontano, in disparte, o attraverso un velo che prima non c'era e ora c'è. E odi chi ti dice cose come “capisco” o “immagino”, chi ti cerca ogni tanto ma in realtà è andato via. E quasi vorresti dirgli “Tu che ti lamenti dei troppi esami all'università, delle giornate noiose, delle conquiste mancate, dei tacchi che fanno male, della macchina non più nuovissima, tu che ne sai cosa vuol dire non sapere cosa sta succedendo dentro il tuo corpo, avere un tempo che va a intervalli trimestrali, perché scandito solo dai controlli? Che ne sai com'è aver paura che fra 5 anni non sarai più come ora, o perfino dubitare del fatto che ci sarai?”. Questo vorresti dire. E la tua determinazione la prendi da chi resta, da chi rispetta i tuoi silenzi o le tue troppe parole, da chi non ha paura di vedere le tue debolezze, anzi proprio fra quelle scorge la tua forza distruttiva, la tua battaglia, l'inspiegabile voce interiore che ti dice che – non si sa quando nè come – ma, nonostante tutto, vincerai. Ecco.

Dobbiamo dare un senso a questo nostro essere malati, a queste cicatrici, a questi incubi che non passano e a questa paura che resta. Il senso è che siamo noi a dover mostrare all'altra fetta di mondo quanto sia meravigliosa, imprevedibile e degna di essere vissuta a fondo, la vita.

<https://ilcancroepoi.com/2012/08/09/quello-che-cambia/>

OSSIMORI

29 agosto 2012 · di ilcancroepoi · in cicatrici, coraggio, e poi, esserci, parlarne, prima e dopo. ·

Se riesco a fare in modo che nulla cambi mentre tutto cambia, avrò trovato la strada per la mia vittoria.

In fondo anche il cancro è un ossimoro.

È fare delle proprie radici ormai recise per sempre i punti di innesto delle proprie ali.

DENTRO E FUORI

29 agosto 2012 · di ilcancroepoi · in coraggio, e poi, esserci, parlarne, prima e dopo. ·

E poi mi sono accorta che quasi mi fa bene dire “ho il cancro”, quasi mi aiuta ad accettarlo, chiamando ogni cosa con il proprio nome di battesimo, traducendo in parole una condizione di malattia a cui ancora – dopo un anno – una parte di me non vuole e non può abituarsi. Pronunciando queste sei lettere è come se l’incubo prendesse forma concreta, come se quella patina che ormai vedo fra me e il mondo diventasse finalmente visibile anche agli altri. E la cosa, stranamente, mi aiuta.

Ho capito fin dall’inizio che avrei dovuto convivere con la mia malattia per un tempo abbastanza lungo e che avevo davanti a me due sole possibili strade: fare finta che non ci fosse e lasciarla al di fuori della mia vita, oppure farla entrare dentro, lasciarla aderire ai bordi di me stessa per renderla mia alleata, per tramutarla in bagaglio di viaggio, in esperienza vissuta consapevolmente e profondamente.

Ho sempre vissuto ogni cosa fin oltre i suoi limiti e con il cancro non potevo che fare lo stesso. In fondo è terribile restare chiusi dentro se stessi, ma restarne chiusi fuori lo è ancor di più.

Non chiedo che il cancro sparisca dal mio corpo, non posso pretenderlo. Chiedo che divenga un nemico da addomesticare, un’ombra cronicizzata con cui poter convivere e continuare a vivere.

Eppure a volte vorrei stare in silenzio senza sentirmi in dovere di ricominciare a vivere una normalità che ormai mi sembra solo la fiera del superficiale e dell’effimero. Vorrei stare zitta e muta per qualche giorno, senza dover spiegare questa stanchezza perenne che rende infinite le mie giornate, questo distacco dal mondo che sento crescere dentro di me ogni giorno di più. Vorrei non dover spiegare che forse

all'esterno tutto può ricominciare, che fuori posso anche essere la stessa di un anno fa, con i capelli biondi che la mia terapia non mi porterà via e le guance rosa. Ma dentro ogni cosa è cambiata. Dentro ho tante metastasi che camminano, ormai lontane dal punto in cui tutto è cominciato. Dentro ho un'altra percezione di quello che sono sempre stata.

E in giornate come questa mi sento un pò più lontana dal mondo reale e molto più vicina a tutti voi.

<https://ilcancroepoi.com/2012/08/29/dentro-e-fuori/>

DALL'ALTRA PARTE DEL MONDO

9 agosto 2012 · di ilcancroepoi · in e poi, parlarne, prima e dopo, priorità che cambiano. ·

E poi senti ancor di più che ci sei stata per 22 anni nell'altra fetta di mondo, il mondo dei sani, dove spesso si rimpiange il passato o si aspetta il futuro, dove si rincorre la vita in un frenetico susseguirsi di progetti, traguardi e sogni. Senti con chiarezza che ci sei stata anche tu dall'altro lato, dove la felicità è nelle grandi cose e non è mai abbastanza, dove il dolore sembra sempre insormontabile e il tempo infinito, destinato a non tradirti mai. Ci sei stata dall'altra parte, e ci sei stata intensamente, con tutte le grandi gioie, le grandi soddisfazioni e i grandi dolori che la vita ti ha dato. Ci sei stata a pieni polmoni, a pieno respiro, a testa alta e a passo svelto, e hai lottato, hai combattuto, ti sei impegnata per concretizzare tutti i sogni e i progetti che avevi per te stessa.

Poi, un giorno qualunque, sei passata dall'altro lato.

Questa fetta di mondo è il luogo in cui esserci e star bene è il più grande miracolo, in cui il tempo va ad un altro tempo e le stagioni sono scandite solo dai controlli. Questo è il lato in cui ciascuno lotta per tenere insieme tutti i pezzi della propria vita, in cui si cammina per strada con una consapevolezza diversa. Questa fetta di mondo è il posto in cui il respiro ha un altro ritmo e i sogni un altro sapore, in cui tutto ciò che hai sempre fatto diventa ad un tratto ancora più prezioso. Qui a volte all'esterno la vita continua come prima, ma quando ti guardi allo specchio vedi qualcuno non eri stata

mai.

E ti viene da piangere. E ti viene da ridere. E ti viene da amarti e ammirarti in un modo in cui non avevi fatto mai.

<https://ilcancroepoi.com/2012/08/09/dallaltra-parte-del-mondo/>

COME FOSSE LA PRIMA ESTATE

15 agosto 2012 · di ilcancroepoi · in coraggio, e poi, esserci, parlarne, prima e dopo, priorità che cambiano. ·

E poi le giornate hanno un nuovo sapore, un retrogusto a cui non avevi mai fatto caso. E dopo tante estati trascorse senza quasi mai riposarsi, quando le vacanze erano solo un pretesto per studiare ancora, per imparare, per fare esperienze che durante l'anno non avevi avuto il tempo di fare, dopo tanti mesi di luglio e agosto passati all'estero, fra esami di ammissione e master estivi in importanti università, fra corsi di perfezionamento e stages, dopo tante culture diverse assaporate, varie lingue parlate e tante persone conosciute... ecco che l'estate acquista un sapore che non le avevi dato mai. La tua prima estate da combattente, da lottatrice, la tua prima estate da ragazza che fa di tutto per tenere in mano ogni pezzo della propria vita e sa che esserci è il suo più grande successo, che avere le metastasi ma continuare a vivere la propria vita è la più grande vittoria. Ed ecco che anche questo dolce far niente ti riporta alla consapevolezza di te, del tuo corpo, di quella pelle candida e di pesca che tutti ti hanno sempre invidiato e che è stata la prima a tradirti, di quei linfonodi che da mesi non abitano più il tuo lato destro, di quegli organi che a un certo punto hanno deciso di fare di testa loro, seguaci di un coccodrillo che resta lì, in agguato, pronto a colpirti appena abbassi lo sguardo anche un solo istante.

Eppure cosa c'è di più bello di questa casa in cui sei nata e cresciuta, dove torni ogni volta diversa e cambiata, di queste pareti che ti hanno vista piangere e ridere e soffrire per tutte le piccole-grandi lotte dei tuoi primi anni di vita, di questa famiglia che pur avendoti permesso di spiegare le tue ali resta sempre le tue radici, di questo grande amore che hai

portato qui per vivere con te questa 23esima estate, la più difficile, la più consapevole, la più preziosa che tu abbia vissuto fin qui... L'estate in cui pensi ai farmaci che hanno cominciato a scorrerti dentro e senti che saranno la strada verso la guarigione. L'estate in cui cerchi di non stancarti, di conservare le tue forze e tutte le tue energie per ricominciare a settembre la tua solita vita, riprendendo fiato dopo le lotte degli ultimi mesi per sembrare agli occhi degli altri sempre la stessa, consapevole del fatto che non lo sei più. Perché il cancro ti ha riplasmata in ogni cellula. Perché orgogliosa di te e fiera e combattiva come ora, nella vita non lo eri stata mai

<https://ilcancroepoi.com/2012/08/15/come-fosse-la-prima-estate/>

DENTRO E FUORI

29 agosto 2012 · di ilcancroepoi · in coraggio, e poi, esserci, parlarne, prima e dopo. ·

E poi mi sono accorta che quasi mi fa bene dire “ho il cancro”, quasi mi aiuta ad accettarlo, chiamando ogni cosa con il proprio nome di battesimo, traducendo in parole una condizione di malattia a cui ancora – dopo un anno – una parte di me non vuole e non può abituarsi. Pronunciando queste sei lettere è come se l'incubo prendesse forma concreta, come se quella patina che ormai vedo fra me e il mondo diventasse finalmente visibile anche agli altri. E la cosa, stranamente, mi aiuta.

Ho capito fin dall'inizio che avrei dovuto convivere con la mia malattia per un tempo abbastanza lungo e che avevo davanti a me due sole possibili strade: fare finta che non ci fosse e lasciarla al di fuori della mia vita, oppure farla entrare dentro, lasciarla aderire ai bordi di me stessa per renderla mia alleata, per tramutarla in bagaglio di viaggio, in esperienza vissuta consapevolmente e profondamente. Ho sempre vissuto ogni cosa fin oltre i suoi limiti e con il can cro non potevo che fare lo stesso. In fondo è terribile restare chiusi dentro se stessi, ma restarne chiusi fuori lo è ancor di più.

Non chiedo che il cancro sparisca dal mio corpo, non posso pretenderlo. Chiedo che divenga un nemico da addomesticare, un'ombra cronicizzata con cui poter convivere e continuare a vivere.

Eppure a volte vorrei stare in silenzio senza sentirmi in dovere di ricominciare a vivere una normalità che ormai mi sembra solo la fiera del superficiale e dell'effimero. Vorrei stare zitta e muta per qualche giorno, senza dover spiegare questa stanchezza perenne che rende infinite le mie giornate, questo distacco dal mondo che sento crescere dentro di me ogni giorno di più. Vorrei non dover spiegare che forse all'esterno tutto può ricominciare, che fuori posso anche essere la stessa di un anno fa, con i capelli biondi che la mia terapia non mi porterà via e le guance rosa. Ma dentro ogni cosa è cambiata. Dentro ho tante metastasi che camminano, ormai lontane dal punto in cui tutto è cominciato. Dentro ho un'altra percezione di quello che sono sempre stata.

E in giornate come questa mi sento un pò più lontana dal mondo reale e molto più vicina a tutti voi.

<https://ilcancroepoi.com/2012/08/29/dentro-e-fuori/>

OSSIMORI

29 agosto 2012 · di ilcancroepoi · in cicatrici, coraggio, e poi, esserci, parlarne, prima e dopo.

Se riesco a fare in modo che nulla cambi mentre tutto cambia, avrò trovato la strada per la mia vittoria. In fondo anche il cancro è un ossimoro. È fare delle proprie radici ormai recise per sempre i punti di innesto delle proprie ali.

<https://ilcancroepoi.com/2012/08/29/ossimori/>

SEI QUELLA CHE ERI. MA NON LO SEI PIÙ

13 settembre 2012 · di ilcancroepoi · in cicatrici, coraggio, diagnosi, e poi, esserci, parlarne, paura, prima e dopo.

priorità che cambiano. ·

E poi tutt'un tratto ti rendi conto di quanto sia inquietante e subdolo questo cancro con cui combatti da un anno. È metastatico, dello stadio più alto, non più operabile. Eppure al di fuori, lontana dai tuoi stessi occhi indiscreti e vicina agli sguardi estranei che ti scrutano, sei quella che eri. E devi anche essere grata per questo. Perché per il melanoma non c'è chemioterapia che funzioni davvero, perché la terapia che stai facendo ha lasciato i tuoi lunghi capelli biondi al loro posto. Perché i malesseri e i problemi sai ormai dissimularli con grande maestria. Perché quella stanchezza perenne e quel terribile affanno che ti coglie anche al più piccolo sforzo ormai fanno parte delle tue giornate. Perché quel polpaccio più sottile dell'altro è sempre ben coperto, perché ogni dolore e disagio dovuto a tutti i linfonodi che ti hanno tolto è ormai abitudine con cui convivi e di cui non sai più neanche lamentarti. Perché non tutti sanno l'inferno che quei tuoi colpi di tosse nascondono. E quasi ti fa sorridere questo essere segretamente alleata di te stessa, questo subdolo e inquietante ossimoro che ora sei. Malata, combattente, stanca dentro, e allo stesso tempo sana, determinata, piena di progetti agli occhi degli altri. E c'è chi neppure sa cosa stai vivendo esattamente.

I quasi 50 cm di cicatrici ormai sai coprirla bene, ma non puoi coprire lo sguardo diverso che ora ti abita gli occhi.

Sei quella che eri. Ma non lo sei più.

<https://ilcancroepoi.com/2012/09/13/sei-quella-che-eri-ma-non-lo-sei-piu/>

UN GIORNO SARAI LIBERA

29 settembre 2012 · di ilcancroepoi · in cicatrici, coraggio, e poi, esserci, parlarne, prima e dopo, priorità che cambiano. ·

E poi ci pensano i sogni a ricordarti chi sei, a ricordarti che c'è ancora tutto di te, qui, in questa quotidianità che ora ti sembra così diversa, in questi gesti che hai sempre compiuto ma che ora sembrano non esserti mai appartenuti. E in ogni movimento, in ogni parola c'è una consapevolezza nuova che

non avevi avuto mai, una sfumatura di futuro, la voglia di combattere, l'intimo, preziosissimo pensiero di ciò per cui non ti arrenderai mai. Ed è difficile a volte sopportare questo peso, sopportare questa prospettiva totalmente rovesciata, queste abitudini che hai dovuto riplasmare e questi dolori sparsi che ormai sono la tua più fidata compagnia. Ma non puoi far a meno di pensare che un giorno questo inferno finirà. Che un giorno tornerai ad essere la ragazza sana, determinata e combattiva che sei sempre stata. Che un giorno tornerai ad essere libera, libera di sentirti al sicuro come da un anno a questa parte non ti sei sentita mai. Libera di non odiare più il tuo corpo per come ti ha tradita. Libera di amare di nuovo tutto, ogni taglio, ogni punto ancora inciso nella carne. Libera di pensare al tuo futuro e di vederlo sano e sereno che prende forma davanti ai tuoi occhi.

<https://ilcancroepoi.com/2012/09/29/un-giorno-sarai-libera/>

UN ANNO DA MALATA DI CANCRO

4 ottobre 2012 · di ilcancroepoi · in cicatrici, coraggio, diagnosi, e poi, esserci, parlarne, paura, prima e dopo, priorità che cambiano. ·

E poi è passato un anno dalla diagnosi. Un anno da quel giorno in cui la mia vita è cambiata per sempre. Un anno da quella libertà di sentire e sognare che forse nella vita non ritroverò mai più. Il mio primo anno da malata di cancro. Il primo anno di ritmi cambiati, progetti interrotti, priorità mutate per sempre. Il primo anno in cui, come mai prima d'ora, mi è pesato essere me stessa, perché per la prima volta non riuscivo a tenere i miei ritmi frenetici, a stare al passo con le mie ambizioni, a seguire gradino dopo gradino tutti i miei progetti. Il primo anno in cui il mio corpo ha governato la mia mente, lei, che non si era mai fatta condizionare, lei, che con disciplina e determinazione aveva sempre sottomesso il fisico, anche a prezzo di notti insonni e pasti saltati per l'ansia di non riuscire a fare tutto quello che la giornata prevedeva.

Forse se non avessi avuto la mia vita oggi non sarei qui, con queste metastasi galoppanti e questi lunghi tagli incisi nella

carne. Eppure questo è il primo anno del tempo che va ad un altro tempo, dell'aria respirata a pieni polmoni, non importa se malati. Il primo anno in cui dovere e cura di sé procedono l'uno accanto all'altro, il primo anno in cui tutti i sogni sono confluiti nell'unico, vero e fondamentale "e poi".

È passato un anno, il mio primo anno da malata di cancro. Ma sono ancora qui, piena di vita, di coraggio, di voglia di non arrendermi, con la determinazione assoluta ed imprescindibile di realizzare il mio più grande sogno. E dentro sono cambiata per sempre, anche se fuori quasi non si vede, anche se la terapia è clemente con me e le cicatrici sono ben coperte sotto i vestiti.

Sono ancora qui, viva come non mi sono sentita mai. E questa è l'unica cosa che conta.

È passato un anno. E sono orgogliosa di come ho combattuto tutta la mia guerra fino a qui.

<https://ilcancroepoi.com/2012/10/04/un-anno-da-malata-di-cancro/>

A VOLTE È DIFFICILE

19 ottobre 2012 · di ilcancroepoi · in coraggio, e poi, esserci, parlarne, paura, prima e dopo, priorità che cambiano. ·

E poi ci sono quelle giornate in cui tutto è sospeso, in cui vorresti solo prendere a pugni il mondo. Quelle sere in cui getti la maschera su cui sono disegnate forza, coraggio e determinazione e ti ritrovi piccola e impaurita, così lontana dalla persona che per tutta la vita hai fatto l'impossibile per diventare.

No, a volte proprio non si riesce a vivere con questo peso. A volte tutti i buoni propositi di essere saggia, positiva, di trovare un qualche paradiso in questo schifoso inferno dell'anima ancor prima che del corpo, sembrano disintegrarsi in un solo istante. E ora si aspetta di sapere quanto la bestia si sta muovendo dentro di te, si tratta di aspettare un altro mese per capire se questa terapia ha funzionato, se il terzo round con il mostro è finito qui o è solo

il preludio del quarto.

E a volte sono stanca, stanca e amareggiata, arrabbiata con il mondo e con la vita perché ho sempre cercato di non fare sconti a me stessa, perché ho sempre provato a fare il mio massimo in qualunque cosa. E ora mi ritrovo a dover scontare una pena per una colpa che non credo di aver commesso. E nel momento stesso in cui scrivo queste parole provo da sola vergogna e ribrezzo per me stessa. E sento che da “perché a me?” a “perché NON a me?” il passo è breve. Sento che non devo lamentarmi, che non devo essere ingrata, sento che sono fortunata ad essere ancora qui e non posso pretendere che questo maledetto cancro sparisca dal mio corpo.

Chiedo solo di avere sempre la forza per rialzarmi, qualunque cosa accada, anche se ho una paura fottuta che mi sbatte nelle tempie e dentro al petto e che a volte neppure mi fa ragionare. Chiedo di poter essere forte, di poter avere sempre chiaro dentro di me che anche il cancro può essere una terribile ma unica opportunità di crescita. Chiedo di poter risentire, un giorno, quella libertà dell'anima che il cancro mi ha portato via quel 5 ottobre.

Chiedo solo che arrivi la mia Vittoria.

<https://ilcancroepoi.com/2012/10/19/a-volte-e-difficile-3/>

LA MIA VITA

12 novembre 2012 · di ilcancroepoi · in cicatrici, coraggio, diagnosi, e poi, esserci, parlarne, paura, prima e dopo, priorità che cambiano. ·

E poi sì, ci sono giorni in cui vivo, in cui quasi mi scordo di essere una malata di cancro, in cui quasi mi dimentico del melanoma metastatico di IV stadio che mi cammina dentro. Me ne dimentico perché il miracolo è che i dolori si sopportano e le lunghe cicatrici si nascondono. Me ne dimentico perché ho i miei soliti capelli biondi e le guance rosa. Me ne dimentico perché la voglia di vivere è così forte, profonda, impagabile che a volte sembra rimuovere ogni cosa, ogni paura, ogni terrore, ogni angoscia che ancora per

un mese mi fa procedere così, sospesa, in attesa di sapere quanto ancora si sia diffuso, e se e quanto la terapia abbia fatto effetto. Me ne dimentico perché mi sento forte e combattiva e determinata come non ero stata mai, e lo ero stata tanto prima del cancro, eccome se lo ero stata! Lo ero stata tanto, ma non così. E quando, anche se per poco, me ne dimentico... poi m'impongo di ricordarlo. Perché solo portando a testa alta e ben impressa nel corpo e nello spirito questa croce, posso dare il giusto valore a tutto il bene, l'amore e la disciplina che mi porto dentro e attorno.

Me ne ricordo perché è la mia vita. E, cancro compreso, non la cambierei con quella di nessun altro.

<https://ilcancroepoi.com/2012/11/12/la-mia-vita/>

E POI PEGGIORA

10 dicembre 2012 · di ilcancroepoi · in cicatrici, coraggio, diagnosi, e poi, esserci, parlarne, paura, prima e dopo, priorità che cambiano. ·

E poi lo sai che poteva succedere. Anche se stavolta proprio non te lo aspettavi. E odi tutto e tutti perché tu malata proprio non ti ci vuoi sentire. Perché, a parte i soliti fastidi, ti senti bene e non vuoi che niente e nessuno turbi l'equilibrio che con tanto impegno e tanta disciplina sei riuscita a raggiungere. E le cure quasi non vorresti farle, perché sai che sono quelle che poi ti rendono debole, quelle che ti fanno sentire malata come invece cerchi di non vederti mai. E hai una rabbia ingestibile verso il mondo, verso questo corpo che fa di testa sua e questo cancro di merda che continua a crescere e non si ferma. Ma alla fine lo sai come finirà, lo sai. Lo sai che un giorno tutto questo sarà solo una burla, uno scherzo del destino che ti resterà marchiato sul corpo. E saranno solo quelle cicatrici a ricordartelo, quelle grandi cicatrici che ormai ami più di qualsiasi altre parte di te. E lo sai come finirà. Finirà con un incubo che non torna, con un ricordo buio che resta solo passato. E una vita bellissima, ancora più di prima, ancora più di sempre. Finirà con un sorriso rivolto verso il sole e ali grandi spiegate sopra i deserti che hai saputo attraversare. Finirà con l'orgoglio di sentirti viva come nessuna persona sana potrebbe mai.

E poi finirà con quelle piccole mani strette nelle tue. Con radici che si diramano e ali che volano.

Con la libertà.

<https://ilcancroepoi.com/2012/12/10/e-poi-peggiora-2/>

COME LO SPIEGHI?

30 gennaio 2013 · di ilcancroepoi · in cicatrici, coraggio, e poi, esserci, parlarne, paura, prima e dopo, priorità che cambiano. ·

E poi come lo spieghi a chi ti ama che tu la libertà l'hai persa per sempre? Come lo dici che fingi, che tutta la forza che vedono fuori è solo l'abito che hai scelto di indossare? Come lo spieghi a chi vuole starti vicino che ogni cosa è cambiata, che null'altro ti sembra più una montagna da scalare, che tutto il resto è contorno e i limiti che davvero esistono sono solo quelli che noi scegliamo di vivere? Come lo spieghi a chi ti ama che sei totalmente dissociata, divisa in due come due pagine di un libro aperto, che la giovane donna forte, combattiva, determinata e ambiziosa con cui hanno a che fare non è altro che l'ombra di un'identità altra? Come lo spieghi a te stessa che per l'ennesima volta non sei che un ossimoro, una malata sana, una viva morta, una coraggiosa disperatamente piena di paura? Come lo spieghi a chi ti ama che anche se sei brava a far credere il contrario sei tremendamente terrorizzata? Come lo dici che sei stanca di lottare?

Come lo spieghi che non sempre amare vuol dire capire?

<https://ilcancroepoi.com/2013/01/30/come-lo-spieghi/>

LA RAGIONE PER COMBATTERE

8 febbraio 2013 · di ilcancroepoi · in cicatrici, coraggio, diagnosi, e poi, esserci, parlarne, paura, prima e dopo, priorità che cambiano. ·

Ti ho parlato la prima volta un anno e mezzo fa, quando ho preso fra le mani quel primo referto, quando ho sentito fra le dita la ruvidezza di quella pagina scarna, di quelle parole fredde, di quei numeri che indicavano la misura, la profondità di ciò che mi era cresciuto dentro. Leggevo quelle parole e già ti parlavo, e già l'immagine di te prendeva forma davanti ai miei occhi.

Potevo perdere me stessa in quel momento, ma stavo guadagnando te. Qualcuno mi stava già donando la tua essenza, il sogno di te, i tuoi occhi chiari, il nasino all'insù, i boccoli biondi. Tu sei nata lì, in quel momento. Eri con me davanti a quel foglio, lo leggevi con me, e a ogni parola eri la luce a cui guardavo per non soccombere. Ti vedevo, con quello sguardo intelligente a scrutare quella pagina, con il dito curioso ad indicare le parole, a chiedermi cosa volesse dire quella e quell'altra.

Se vinco questa battaglia, un giorno tu arriverai.

E ti racconterò che in quella stanza dalle pareti di un asettico bianco sporco, per leggere quel referto ho mandato via tutti. Perché già sapevo che non ero sola.

Perché in quel momento ho avuto chiara e nitida davanti a me la ragione per cui avrei cominciato e non avrei mai smesso di combattere.

<https://ilcancroepoi.com/2013/02/08/la-ragione-per-combattere/>

IL CANCRO? UN DONO

21 marzo 2013 · di ilcancroepoi · in cicatrici, coraggio, e poi, esserci, parlarne, prima e dopo, priorità che cambiano. ·

La cosa più importante di tutte non è quante metastasi abbiamo in corpo. La cosa più importante è sentirsi sane, nonostante tutti i referti dicano il contrario.

Così con il cancro si convive, si cresce, si lotta.

Così la vita diventa ancora più degna di essere vissuta.

Con l'amore intorno e la disciplina dentro.

E la certezza che la Vittoria è lì, da qualche parte, che mi aspetta.

E la certezza che avere il cancro e poterlo combattere è in assoluto la cosa di cui sono più orgogliosa nella mia vita.

Le medicine curano.

Poi c'è l'anima, c'è il coraggio. C'è l'amore intorno e la disciplina dentro.

E queste sono cose che guariscono.

Un giorno tu arriverai, mio E Poi, piccola e bellissima. Di questo sono certa.

E se tutto l'inferno che sto attraversando mi conduce a te, sono disposta a viverlo altre mille volte.

<https://ilcancroepoi.com/2013/03/21/il-cancro-un-dono-3/>

E POI TUTTO CAMBIA!

5 aprile 2013 · di ilcancroepoi · in coraggio, e poi, esserci, parlarne, prima e dopo, priorità che cambiano.

E poi succede così. Nel momento esatto in cui il fondo emotivo e fisico l'hai toccato davvero, in cui il cancro è più aggressivo dentro di te e sembra volersi diramare ovunque. Succede così, quando ti sembra di non riuscire più a trovare le fila di nulla, della tua interiorità, dei tuoi progetti, del tuo voler continuare la tua vita "normalmente", dando sempre il massimo in ogni cosa, come se nulla fosse, senza nulla dire.

Succede così, in un solo istante, in un giorno qualunque.

Tac. Solo un piccolo istante. E tutta la tua vita cambia.

E sai che le parole per spiegarlo davvero non le troverai mai. E sai che dopo 24 anni di interiorità contorta, di ricerca continua del tuo massimo, qualunque esso fosse, ovunque fosse, qualunque sacrificio comportasse per te stessa, dopo grovigli emozionali, un impegno e una disciplina indicibili e una continua perenne sensazione che tutto quello che hai fatto nella tua vita non fosse mai abbastanza... In un attimo capisci tutto. Tutti i nodi si sciolgono, tutte le strade si chiariscono, tutte le domande a cui per un'intera vita non eri riuscita a dare una risposta, ti rispondono esse stesse.

E succede così, in un attimo. In un attimo senti che ogni più piccolo centimetro cubo di superficie visibile davanti ai tuoi occhi acquista finalmente quel valore unico e quella preziosità e quell'assoluta tenerezza perfetta che non gli avevi dato mai. In un attimo capisci che non importa quante cose hai fatto nella tua vita, ma che avere il cancro e avere l'opportunità di viverlo e combatterlo è la cosa di cui sei più orgogliosa nella tua esistenza! E capisci che la vita non ti è mai sembrata così straordinariamente meravigliosa, unica, imprevedibile, brillante, preziosa, piena, ricca, che il tuo respiro non era mai stato così consapevole, che ogni più piccola emozione non aveva mai avuto in te una tale grandissima risonanza. E capisci che avere il cancro è il tuo vero orgoglio, il tuo vero stendardo, la tua vera opportunità di crescita. E capisci che se davvero serviva tutto questo per guarire nell'anima, allora le tribolazioni del corpo saresti disposta a viverle altre mille volte!

E in un attimo capisci che il cancro te lo sei fatto venire, che lo avevi nell'anima da quando eri piccola, che era lì in agguato pronto ad esplodere nel nome di una zavorra interiore a cui non avevi mai trovato risoluzione, che erano i rapporti irrisolti, le perdite mai colmate, le insoddisfazioni mai sanate ad affliggerti e complicarti.

E in un attimo capisci che è stato proprio quel cancro a GUARIRTI L'ANIMA, a riportare ordine nella vera essenzialità della tua vita, a ridarti la Fede, la speranza, la fiducia, l'abbandono, la consapevolezza di essere finalmente diventata chi per una vita intera hai fatto di tutto per essere e non eri stata mai: una donna SERENA! Capisci che è stato il cancro a permetterti finalmente di amare te stessa in un

modo incondizionato, con tutti i tuoi pregi e tutti i tuoi limiti, a godere di ogni più piccolo istante, ad assaporare ogni attimo, ogni odore, ogni gusto, ogni sensibilità, ogni parola, ogni condivisione, ogni più piccolo frammento di infinito condensato in un banalissimo e preziosissimo istante. Capisci che è stato il cancro, con il suo tormento, con le sue aggressività, con le sue asprezze a portarti infine la LUCE.

Tac. E poi la tua vita cambia.

Questo è. Ed è un attimo, un attimo che risolve... TUTTO!

Io sono guarita nell'anima. In un istante, in un giorno qualunque, al risveglio da una crisi.

Ho riaperto gli occhi ed ero un'altra. E questo è un miracolo.

Io sono guarita dentro. La persona che si è ammalata non esiste più.

Ora so che la guarigione del corpo arriverà. Ora so che mi amo.

E so che dovrò tribolare ancora un pochino, che la strada è ancora in salita. Ma ora ho finalmente chiaro e preciso e perfettamente nitido dentro di me chi sono, dove sto andando, cosa voglio e qual è il mio progetto.

E con questa serenità, questa forza, questa tranquillità che sento dentro, ora finalmente so perché mi sono ammalata e perché nell'anima sono già guarita.

Se ci voleva questo, TUTTO questo per sentirsi così bene dentro e per vedere la vita così, allora sono fiera, orgogliosa e felice che mi sia successo più di qualsiasi altra cosa al mondo!

Io sono guarita nell'anima. E mi ritengo la persona più fortunata al mondo!

Perché ora amo la mia vita in maniera INCONDIZIONATA e non la cambierei MAI con quella di nessun altro.

Perché ora il mio corpo, nel tempo, saprà come guarire.

E poi ci sarà il mio E POI.

Di questo sono assolutamente CERTA.

<https://ilcancroepoi.com/2013/04/05/e-poi-tutto-cambia/>

ABOUT ME

Non voglio che il cancro mi fermi. Voglio che mi formi.

Mi chiamo C., ho 24 anni e dal 5 ottobre 2011 combatto con un melanoma metastatico al IV stadio. La pagina Facebook Il Cancro E Poi è stata da me pubblicata online il 19 aprile 2012 e nel giro di tre mesi ha raggiunto i 1000 fans, seguita da questo sito, inaugurato il 5 agosto 2012. Il mio desiderio è stato fin dal principio quello di creare un luogo virtuale di incontro e scambio su quella difficilissima ma estremamente formativa esperienza di vita che è il cancro.

Sia che stiate lottando contro questa malattia, sia che conosciate qualcuno che la sta vivendo, sia che arriviate qui per semplice curiosità, sentitevi liberi di parlarne, come forse nella vita di tutti i giorni non amiamo fare. Perché solo raccontando il cancro si può apprezzare davvero la vita e tutto il meraviglioso che essa ci regala. Perché solo smettendo di dare tutto per scontato si può cominciare a considerare ogni attimo un dono, una conquista, un piccolo-grande miracolo. Perché, vicini o lontani, siamo tutti uniti in un abbraccio.

Il cancro. E poi...? E poi la vita cambia. E spesso diventa ancora più bella. Io non so più neanche quanti centimetri di cicatrici chirurgiche ho. Ma li amo tutti, uno per uno, ogni centimetro di pelle incisa che non sarà mai più risanata.

Sono questi i punti di innesto delle mie ali.